



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Siddi (SU), Gonnoscodina (OR) Area archeologica della tomba di giganti Sa Domu 'e S'Orcu

Relazione tecnico-scientifica

1. La tomba di giganti

La tomba di giganti Sa Domu e S'Orcu si erge sul pianoro basaltico della giara di Siddi, all'interno di un areale territoriale densamente antropizzato in epoca nuragica, come testimonia la realizzazione a partire dal Bronzo Medio di sedici nuraghi sul ciglio del pianoro.

Il monumento, ubicato in posizione leggermente rilevata nel settore nord della giara, è una struttura imponente, benché priva della sua porzione superiore, costituita da pietre di piccola pezzatura rinvenute in stato di crollo ai fianchi della tomba. La sepoltura collettiva, edificata con blocchi irregolarmente parallelepipedi disposti in filari regolari, ha una lunghezza pari a 15,20 m, una larghezza oscillante tra 8 m, nella fronte, e 5,5 m e un'altezza massima residua pari a 4,5 m. L'edera frontale, arcuata, ha un'ampiezza di 18 m di corda e presenta i tre filari inferiori realizzati con pietre di spessore minore rispetto a quelle di dimensioni ben maggiori utilizzate nei filari superiori. Il corridoio sepolcrale interno è accessibile attraverso un portello, largo poco più di 1 m, verosimilmente ampliato in un momento successivo al primo impianto della tomba. Il corridoio (lungo circa 10 m, largo 1,25 m e alto in media 2,5 m) ha una luce tronco-ogivale in ragione dell'aggetto delle pareti e della copertura realizzata con lastre di grandi dimensioni, la più pesante delle quali si stima pesi circa 12,48 tonnellate. Particolarità costruttive del corridoio interno sono la presenza di una nicchia di grandi dimensioni aperta, dopo l'ingresso, nel paramento murario sud-occidentale e la presenza di un'unica grande lastra verticale posta a chiudere posteriormente il vano sepolcrale.

Lo scavo stratigrafico della tomba, effettuato dalla Soprintendenza, ha consentito di individuare un letto di piccoli ciottoli sul quale erano appoggiati i corredi sepolcrali che accompagnavano i defunti. I reperti rinvenuti hanno permesso di datare l'edificazione della sepoltura collettiva al Bronzo Medio (XVI-XIV secolo a.C.), mentre il rinvenimento di un frammento di situla di cultura Monte Claro attesta la presenza umana nell'area durante la piena età del Rame. La tomba, inoltre, è stata frequentata successivamente sia durante la dominazione cartaginese, come testimonia il ritrovamento di un frammento di ciotola con un'iscrizione neopunica, sia durante l'età romana, come attesta il rinvenimento di frammenti di ceramica fine da mensa.

Nel XX secolo, infine, la tomba è stata oggetto di restauro da parte della Soprintendenza in seguito al crollo di parte della facciata.

Bibliografia

G. Lilliu, Siddi - "Su Pramu" di Siddi e i suoi monumenti preistorici, in Notizie degli Scavi 1941, pp. 136-140.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

U. Badas, *Dom'e S'Orcu in Pran'e Siddi*, in *Aspetti del megalitismo preistorico* (a cura di G. Serreli e D. Vacca), Dolianova 2001, pp. 13-15.

2. La tutela indiretta

La tomba di giganti Sa Domu e S'Orcu è uno degli esempi più importanti e meglio conservati dell'architettura funeraria dell'età del Bronzo. La struttura sepolcrale è inserita in un contesto ambientale limitatamente antropizzato e caratterizzato da una bassa vegetazione e da muretti a secco, elementi che concorrono ad offrire una cornice prospettica di forte impatto visivo al monumento accentuandone la monumentalità e creando le migliori condizioni di decoro per la fruizione della struttura. Per tali ragioni si ritiene giustificato proporre prescrizioni di tutela indiretta, ai sensi dell'art. 45 del Decreto Legislativo n. 42 del 22.01. 2004, allo scopo di definire "le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro". La delimitazione dell'area da sottoporre a tutela indiretta, indicata nell'allegata planimetria catastale, che ingloba al suo interno il nucleo di interesse archeologico diretto, è stata definita in base all'ubicazione della sepoltura collettiva al fine di creare un anello di rispetto utile a salvaguardare le diverse prospettive della tomba.

Le prescrizioni di tutela indiretta proposte sono le seguenti:

- a) divieto di costruzione di nuovi edifici e strutture di qualsiasi genere, anche provvisori, ad eccezione dei fabbricati funzionali alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio archeologico che dovranno essere preventivamente autorizzati dall'ufficio competente del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e per il Turismo e che dovranno presentare le seguenti caratteristiche:
 - avere carattere compiuto ed essere realizzate in tutti gli elementi funzionali ed architettonici;
 - avere al massimo un piano fuori terra.
- b) divieto di ampliamento e sopraelevazione delle strutture esistenti e di qualsiasi opera edilizia, salva la possibilità di autorizzazione di piccoli interventi come al punto precedente;
- c) divieto di effettuare arature di profondità superiore a 50 cm., nonché lavori di spietramento e disboscamento, salvo per quanto necessario per la conservazione e valorizzazione del complesso archeologico e del patrimonio naturalistico;
- d) divieto di demolizione dei muri a secco esistenti, salvo per quanto strettamente necessario per la conservazione e valorizzazione del complesso archeologico;
- e) divieto di modifica dell'attuale disegno dell'appoderamento, salva la possibilità di autorizzazione di muri a secco di fattura tradizionale;
- f) eventuali interventi di piantumazione aggiuntiva o in sostituzione di quella esistente dovranno essere coerenti con il contesto ambientale di riferimento e dovranno comunque essere sottoposti a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza;
- g) divieto di apertura di nuove strade carrabili non conformi alla tipologia esistente e non autorizzate dall'ufficio competente del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e per il Turismo



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

- h) divieto di adibire le aree a discarica o deposito di materiali di qualsiasi tipo, ad eccezione di sementi, messi, mangimi ed altri materiali o attrezzature necessari stagionalmente per lo svolgimento dell'attività agricola;
- i) divieto di effettuare ricerche minerarie, apertura di cave ed estrazione di materiale, salva la possibilità di autorizzazione di ricerche idriche e trivellazione di pozzi;
- j) divieto di installare linee telefoniche e/o elettriche aeree, nonché antenne paraboliche, pali e tralicci sostenenti antenne, anemometri e generatori eolici;
- k) divieto di apposizione di cartellonistica pubblicitaria nell'area, ad eccezione di eventuali cartelli funzionali alla valorizzazione e fruizione del sito, i quali dovranno essere preventivamente autorizzati dall'ufficio competente del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e per il Turismo.

Il Funzionario archeologo
Dott. Riccardo Locci

La Soprintendente
Maura Picciau



VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo

